

30 ottobre 2011

LA STAMPA

Da pag. 23

Savona, il porto delle balene

Resta incagliato e muore un esemplare di 12 metri. Altre tre avvistate nelle ultime settimane

il caso

CLAUDIO VIMERCATI
SAVONA

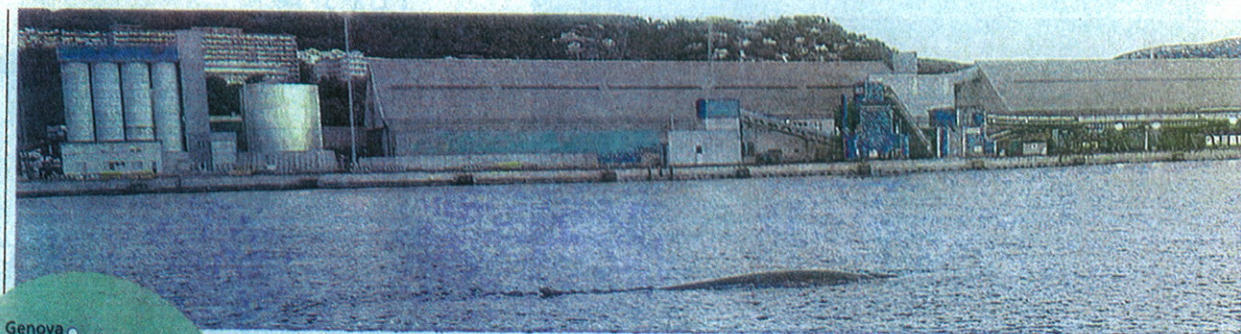
Splinte dalla fame o malate. Lasciano il mare aperto e i suoi grandi spazi per spingersi fin sotto le coste, anche a rischio di collisioni con navi e traghetti. E a volte, stremate, sfinite, si spiaggiano e muoiono.

È il destino di una balenottera, un bestione di dodici metri e del peso di otto tonnellate, che venerdì si è avventurata nelle acque calme del porto di Savona, ma poi è rimasta incagliata sotto una banchina nella zona degli Altì Fondall ed è morta soffocata. Una fine tremenda, atroce. Gli esperti, non escludono che il cetaceo fosse già malato, debilitato, ma sarà l'autopsia a chiarire tutti i dubbi.

Per recuperare la carcassa, è stata mobilitata una vera e propria task force, coordinata da Capitaneria e Autorità portuale, che ha coinvolto gli studiosi della Fondazione Cima, il centro internazionale di monitoraggio ambientale che ha sede a Savona, e i veterinari delle Università di Genova e di Padova: i subacquei hanno imbragato il cetaceo, una gru l'ha agganciato, issato e posato sulla banchina.

La carcassa, dopo le varie misurazioni e il prelievamento di campioni che ora saranno esaminati, è stata quindi sezionata: in tutta la sua lunghezza non ci stava sul Tir che l'ha trasportata in una struttura a Ceresole d'Alba dove sarà poi smaltita.

Dallo studio dei resti della balenottera i biologi otterranno anche utili risposte ai loro studi sull'habitat marino e lo stato di salute dei cetacei che popolano il Santuario del Mediterraneo, l'area internazionale protetta dove annualmente si ripropone la migrazione di migliaia di balene, balenottere comuni e capodogli (ma alcuni esperti



Il Santuario dei cetacei

Istituito nel 1991 come area naturale marina protetta di interesse internazionale tra Corsica, Toscana e Liguria

100
casi all'anno

Sono circa un centinaio i cetacei, tra cui delfini e balenottere, che si arenano sulle coste italiane

16
specie

Tra cetacei e tartarughe marine sono sedici le specie soggette a frequenti spiaggiamenti in Italia

hanno avanzato l'ipotesi che parecchi esemplari siano ormai diventati stanziali, o almeno in parte, nel loro habitat naturale).

Poi, quando finisce l'estate e le acque diventano più fredde e il cibo (queste specie sono ghiotte di piccoli pesci o krill) scarseggia, si spingono fin sotto costa, quasi vicino a riva, come dimostrano i non infrequenti avvistamenti. In porto a Savona, un paio di settimane fa, si erano viste tre balenottere che dopo poco più di una mezz'ora di evoluzioni spettacolari avevano tranquillamente ripreso il largo.

C'è però anche l'altra faccia della medaglia, quella del rischio di collisioni con le navi. Per i mammiferi marini lo scontro con una chiglia affilata o con le eliche può portare a una morte certa. Due anni fa l'Istituto Tethys di Milano, che ha la sua centrale operativa a Portofino di Sanremo, ha varato proprio per questo il «Progetto collisioni» che par-

3000
esemplari

Secondo le ultime stime sarebbero circa tremila le balenottere nel Mediterraneo

107
carcasce

Tra gli spiaggiamenti da record del 2011 c'è quello avvenuto in Nuova Zelanda, dove morirono 107 balene

tiva da una serie di dati secondo i quali i cetacei non sarebbero neppure al sicuro nel Santuario del Mediterraneo, per l'incredibile mole di traffico navale che vi si concentra e con il solo bacino Corso-Li-

gure-Provenzale attraversato giornalmente da più di novemila imbarcazioni.

Da qui una serie di iniziative scientifiche e di sensibilizzazione per la salvaguardia e la tutela di questi animali, tan-

to grandi quanto delicati. Che, in maniera a volte del tutto inspiegabile, si avvicinano troppo alla riva, perdono l'orientamento, oppure s'incagliano sul basso fondale. E il loro viaggio finisce.



Il cetaceo rimasto incagliato Savona, il porto delle balene

Morto un esemplare di 12 metri
Altri tre erano stati avvistati
nelle ultime settimane

Claudio Vimercati A PAGINA 23



Fondazione CIMA

Centro Internazionale in Monitoraggio Ambientale

Campus Universitario • Via Armando Magliotto, 2 • 17100 Savona - Italy • info@cimafoundation.org • Tel. 0039.019861418

Iscrizione al Registro delle Persone Giuridiche n. 34/UTG di Savona • P.IVA 01503290098 • C.F. 92085010095

www.cimafoundation.org

OSSERVARE PER PREVEDERE, PREVEDERE PER PREVENIRE.